

## ottobre 1946

### 5 ottobre 1946

Elevazione non scritta (per ordine di G. S.) sulle meraviglie della Creazione.

*[Segue, in data 6 ottobre 1946, il capitolo 34 del LIBRO DI AZARIA]*

### 6-7 ottobre 1946

Notte fra il 6 e il 7 ottobre.

Risveglio fra sofferenze di agonia fisica, e l'Avversario insinua, per spaventare: "Come farai a presentarti a Dio, tu? Il giudizio... Il castigo...".

Rispondo lottando contro l'Orrore: "Farò come tutti, da Adamo all'ultimo uomo. Morirò. E in più, per esser sicura nell'ultimo momento, confiderò nella Misericordia di Dio più che mai".

Vinto, se ne va. E se ne va anche l'agonia fisica... Mi addormento placida sul seno di Dio.

*[Con date dal 7 all'11 ottobre 1946 sono i capitoli da 508 a 511 dell'opera L'EVANGELO]*

### 12 ottobre 1946

Ore 16

*[Della stessa data è il capitolo 512 dell'opera L'EVANGELO]*

Mordente come un veleno l'insinuazione - certo è lui - di Satana: "Tu che tanto desideri il Cielo anche per ritrovare tuo padre, sappi che non ce lo troverai mai.

Non padre, non madre. Soffrirai anche là".

Rispondo per attutire lo spasimo di questo pensiero: "Non soffrirò. Amerò Dio. Non si può soffrire di rimpianto per alcuno e per nessun motivo quando si gode Iddio".

13 ottobre 1946

[Precede il capitolo 35 del LIBRO DI AZARIA]

13 ottobre (ma dopo due ore dalla spiegazione della S. Messa).

Lezione segreta sul merito che un infermo può ottenere anche dal saper sopportare con pace il pensiero: “Per mia colpa A non può andare alla Messa, B non può riposare” e così via. Sopportarsi anche per quanto vedranno con dolore di essere peso agli altri è sempre virtù. E Dio sa trarre per il malato e per chi in causa dello stesso è impedito a fare cose diverse, motivo di premio.

E a spiegazione di chi leggerà a suo tempo questi brevi accenni a lezioni segrete, dico che Gesù Ss. mi ha detto (25-9) di non scrivere più le sue direzioni intime alla mia anima per castigo a quelli che non sanno riconoscere che è Lui che parla a me, o che mentono dicendo di non riconoscerlo per avvilire l’anima mia mancando alla carità e alla sincerità. E così faccio dal 25-9, limitandomi, come Egli vuole, a segnare il soggetto e il giorno dell’istruzione segreta.

Ore 16

Si può far violenza al Fuoco quando divampa e a Dio-Amore quando vuole amare? Amare sensibilmente? No. E lo esperimento.

Oggi si abbatte su me una delle ore di amore divino fra le più violente che io abbia conosciuto. La sento venire... E non è un peso che opprime, nonostante sia un'ondata immensa, ma è forza che attira, che strappa alla terra e porta su, su, su...

La sento venire, sempre più estasiante, e prima di essere smemorata dalla sua dolcezza inesprimibile, memore della mia preghiera e offerta del 15 agosto, supplico: “Non a me! Non a me! A *loro*. Perché ti amino”. La volontà di rinuncia alle mie mistiche gioie, purché *essi* vedano e comprendano, è sempre in me.

Ma con una più forte dolcezza nella dolcezza già immisurabile, dall’oceano di Luce e Fuoco che mi sovrasta abbassandosi dai Cieli, viene l’inesprimibile Voce del Dio Uno e Trino, e dice: “No. Inutilmente mi respingi per un sacrificio d’amore. *Io voglio te. Io voglio darti a te*. Cerco sollievo a Me stesso. Cerco un cuore che mi ami. Non voglio scienza ma amore. Non voglio discutere ma possedere. Non voglio rimproverare ma amare. Voglio te. Saziarmi. Consolarmi. Amarmi. Mi riverso dove trovo chi mi comprende nel mio desiderio infinito di comunicarmi. Scrivi e poi vieni...”.

E non resta che abbandonarsi... e sentirsi dire: “Tu devi amare anche per *loro*.”

Voglio essere saziato da te dell’amore che *essi* non sanno darmi così come Io lo voglio. E voglio compenetrarti di Me perché tu li giunga ad amare così come Io ho amato i miei carnefici: *smisuratamente*. Perché quando si ama con perfezione si amano in modo smisurato i più infelici, quelli che sono il *nostro* dolore. Senza questo nostro amore essi

si perderebbero”.

E mi inebrio e ardo come non è lecito descrivere, e amo Dio, e in Dio tutto il creato, cogli abitanti del Cielo, coi viventi sulla Terra, coi penanti nel Purgatorio, tutti, tutti e... oh! - essi non lo crederebbero anche se io lo dicessi loro! - e amo *essi* come una madre può amare dei figli malati e che se non curati con sommo amore possono perire e soffrono perché sono malati, anche se non credono di esserlo e di soffrire.

Signore, non così violento, se ti devo servire!... Tu sai la mia *totale* debolezza!... Ma quando torno ad essere la povera creatura, con una dolcezza pacifica a ricordo dell'uragano d'amore che mi ha presa, sento che Dio non ha accolto la mia preghiera, e il cuore ha resistito solo per suo volere, ma ora palpita stanco come un uccello che è salito troppo in alto e ha cantato troppo forte... Ma se il mio Signore si è consolato, se la mia nullità ha potuto servire al Tutto, viva l'amore e soave il patimento del cuore stanco... Morire anche per violenza d'amore! Che conta vivere e che morire? Conta soltanto fare contento Iddio.

*[Segue, in data 20 ottobre 1946, il capitolo 36 del LIBRO DI AZARIA. Con date dal 14 al 22 ottobre 1946 sono i capitoli da 513 a 516 dell'opera L'EVANGELO]*

24 ottobre 1946

S. Raffaele Arcangelo.

*[Della stessa data è il capitolo 517 dell'opera L'EVANGELO]*

Devo interrompere il ringraziamento per la S. Comunione fatta in onore di S. Raffaele, al quale mi volgo dicendo: “O buon compagno<sup>1</sup>, dimmi tu cosa devo fare per procedere sempre nella via giusta”, perché egli mi dice:

«Cammina sempre sulle rive del grande fiume della Grazia. In tal modo potrai sempre attingere ad essa, sotto il sole della Carità, sui verdi campi della Speranza, cogliendo instancabilmente i fiori candidi della Fede per fartene delle corone immortali.

Il sole della Carità ti sarà luce e calore per sempre più comprendere Dio e amare i fratelli. I campi floridi della Speranza ti attutiranno l'urto contro le pietre aspre degli egoismi e razionalismi che ti fanno tanto soffrire e potrai resistere nel cammino sino alla tua mèta che è Dio. I bianchi fiori della Fede ti profumeranno il cuore disgustato da tante cose, copriranno le tue ferite, e soprattutto ti diranno che Dio è Padre e Amore e che tutto è vero ciò che Egli promette e tutto si compie di ciò che ha promesso. Se si imperlano di lacrime e si spruzzano di sangue, saranno anche più preziosi agli occhi di Dio. E quando il Nemico in forma di pesce o di seduzione di ogni specie ti vuole divorare o sedurre, chiamami e prega. È così dolce venire dai piccoli Tobioli! Ed è così dolce a Dio chinarsi su chi lo invoca!

Ti ho insegnato la stessa via per cui ho condotto Tobiolo. Via placida perché su essa

<sup>1</sup> **buon compagno** è detto con riferimento a *Tobia* 5-6, come nella "visione" del 20 febbraio 1946.

è l'occhio di Dio. Via sicura, anche se non scevra di insidie, perché vegliata dai difensori mandati da Dio. Via trionfale perché procedente fra le virtù, sovrastata dal Sole eterno e fiancheggiata dalla Grazia che è tutto. Torno a Colui che mi ha mandato e ti lascio la pace che viene dal Cielo.»

*[Seguono, con date dal 27 ottobre al 17 novembre 1946, i capitoli da 37 a 40 del LIBRO DI AZARIA. Con date dal 25 ottobre al 21 novembre 1946 sono i capitoli da 518 a 532 dell'opera L'EVANGELO]*